

Il Grand Paris: verso la “territorializzazione” dello spazio urbano

DOI: 10.36158/2384-9207.UD 20.2023.009

Cristiana Mazzoni¹, Flavia Magliacani²

¹UMR AUSser (CNRS 3329), École Nationale Supérieure d'Architecture de Paris-Belleville

²DiAP Dipartimento di Architettura e Progetto, Sapienza Università degli Studi di Roma
E-mail: cristianamazzone@gmail.com, flavia.magliacani@uniroma1.it

The Grand Paris: towards the “territorialisation” of urban space

Keywords: Territorialisation, Grand Paris, urban landscape, metropolitan project, figures of the territory.

Abstract

Following the tradition of the city-territory studies of the 1960s, the theories of Lefebvre and the reflections of the Territorialists around the 1990s-2000s, together with the consolidation of the notion of urban landscape, the disciplinary debate has undertaken a critical rethinking of the concept of the city, focusing the attention on its indissoluble connection to the territorial whole in which it is inscribed. From the need to study the territorial whole as an organic system, of which human settlement constitutes only one of the components, a general re-direction of design approaches has arisen. The need to explore the potentialities of the participation of local communities in the construction of shared scenarios is affirmed; the vast scale of living calls for a greater responsibility towards the entirety of the “territory as a common good”, which passes through the rediscovery of the urban nature of the territory as well as the territorial nature of the city. At the same time, by undermining the traditional city-centric approach by shifting attention from the city object to the production processes of urban space, the urban landscape is described as the outcome of controversial processes of irregular development and socio-spatial differentiation. The general re-culturalisation of the disciplinary approach described above can be read in the events that have involved the urban transformations of the Parisian metropolis in the last decades, generating a prolific cultural ferment in terms of regional planning policies and operating methods at the local scale.

From the enclosed city to the generalised urban

Since the beginning of the 21st century, many of the well-known accounts on the contemporary urban condition have pervaded political and academic discourses, predicting the advent of a new “urban era” (Burdett, 2018) resulting from the “greatest wave of urban growth in history. More than half the world’s population now lives in cities” (UN, 2018).

From Castells’ early studies on the “urban question” (Castells, 1972) to more recent dissertations, despite differences in methodology, analytical focus and ideological or historical context, the urban-era thesis has progressively turned

Dalla città circoscritta all’urbano generalizzato

Dall’inizio del XXI secolo molte delle note trattazioni sulla condizione urbana contemporanea hanno pervaso i discorsi politici e accademici preconizzando l’avvento di una nuova “era urbana” (Burdett, 2018) derivante dalla “più grande ondata di crescita urbana della storia. Più della metà della popolazione mondiale vive ormai in città” (UN, 2018).

Dai primi studi di Castells sulla “questione urbana” (Castells, 1972) fino alle trattazioni più recenti, nonostante le differenze di metodologia, focus analitico e contesto ideologico o storico, la tesi dell’era urbana si è progressivamente trasformata in una forma di dogmatico senso comune. Sulla base di un radicato “methodological cityism” (Angelo & Wachsmuth, 2014), sotto l’influenza della sociologia urbana e della Scuola di Chicago (Park & Burgess, 1925), dalla metà del ventesimo secolo gli studi urbani hanno incentrato lo sguardo analitico principalmente sulle città, quali entità qualitativamente distinte rispetto a un mondo non cittadino (suburbano, rurale o naturale) situato oltre o “al di fuori” di esse (Brenner, 2013). L’“urban age” è infatti descritta circoscrivendo le due categorie di urbano e rurale all’interno di due sotto-insiemi distinti sul criterio della distribuzione demografica, trascurando altri contenuti sostanziali come le cause di emersione del processo, le condizioni al contorno o i differenti percorsi di sviluppo. La necessità di mettere in discussione questo costruito cittadino-centrico è stata messa in luce da alcune riflessioni che, riprendendo le note teorie di Lefebvre (Lefebvre, 1970), ne hanno contrastato la lettura uniformante descrivendo il paesaggio urbano come esito di processi di sviluppo irregolare e differenziazione (Brenner & Schmid, 2014). Proponendo uno spostamento dell’attenzione disciplinare dall’oggetto città ai processi di produzione dello spazio urbano, questa lettura ha ripreso il concetto di “urbano generalizzato” quale condizione isotropa rileggibile ovunque e non più ascrivibile ai soli spazi “cittadini”.

Questo dibattito riprendeva un percorso sviluppato da alcune teorie sulla città-territorio (Piccinato, *et al.*, 1962) degli anni ‘60 che, attraverso un ripensamento critico del concetto stesso di città, hanno indirizzato l’attenzione sul legame indissolubile che lega quest’ultima all’insieme territoriale in cui si iscrive (De Carlo, 1962). Queste riflessioni hanno infatti inaugurato il tentativo di considerare lo spazio urbano in una dimensione più ampia, come insieme di processi rileggibili nelle città come nelle campagne, nei centri storici come nelle periferie, segno di un nuovo paradigma culturale e di un modo al tempo stesso unico e polimorfo di concepire lo spazio abitabile (Choay, 1994).

Dalla necessità di studiare l’insieme territoriale come sistema organico, di cui l’insediamento umano costituisce solo una delle componenti, è scaturito un generale reindirizzamento degli approcci progettuali, volti a una rinnovata *civitas* abitante di un’*urbs* senza più forma o confini precisi. In questo contesto si afferma la necessità di esplorare le potenzialità della partecipazione delle comunità locali alla costruzione di scenari condivisi (Mazzoni, *et al.*, 2020). Al contempo, la scala vasta dell’abitare richiama a una maggiore responsabilità verso l’interesse del “territorio come bene comune” (Magnaghi, 2012), che passa per la riscoperta della natura urbana del territorio così come della

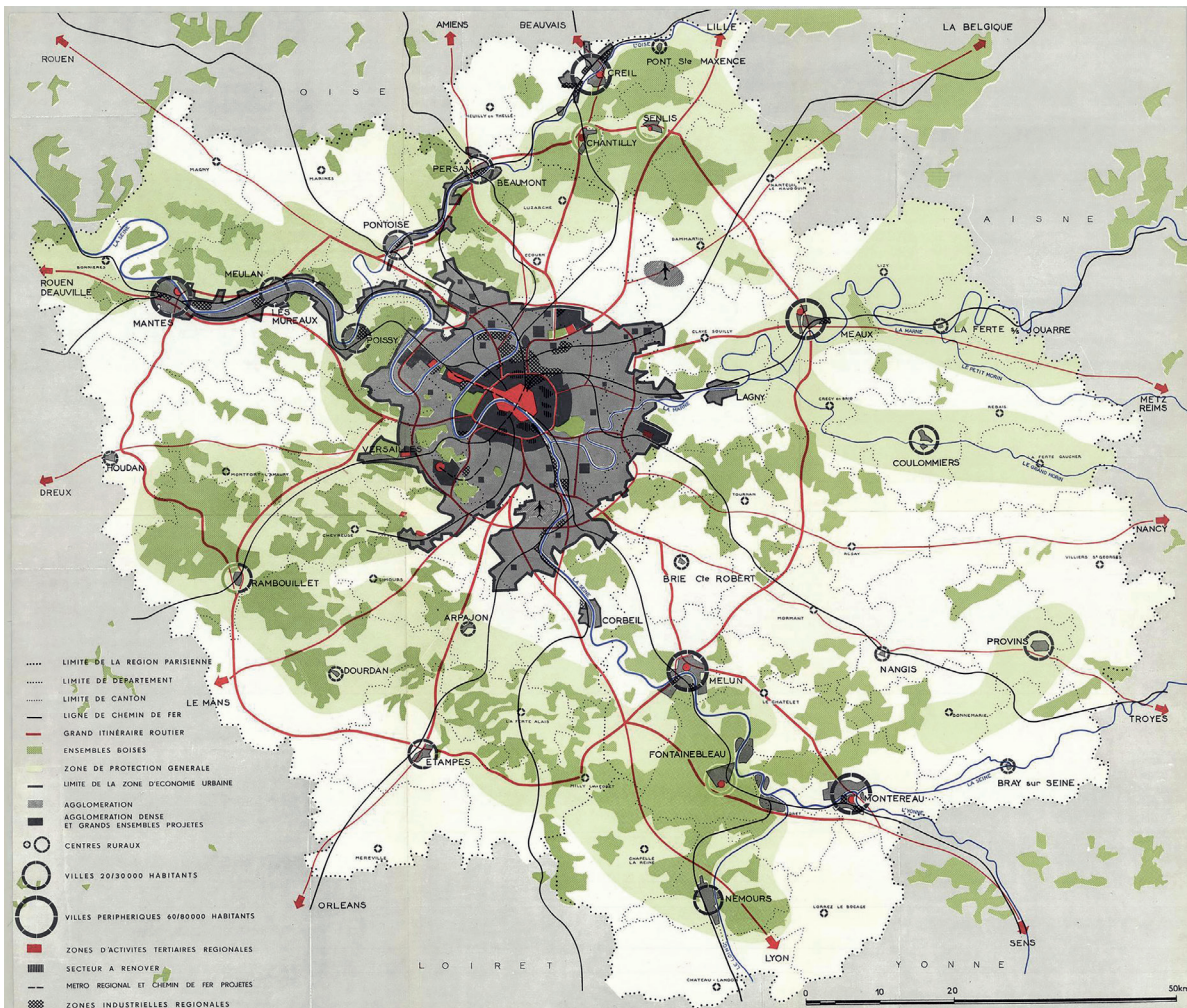


Fig. 1 - Plan d'aménagement et d'organisation générale de la région parisienne (PADOG), carta del Piano di sviluppo della regione metropolitana, 1960. © Institut Paris Region.

Plan d'aménagement et d'organisation générale de la région parisienne (PADOG), Metropolitan region development plan, 1960. © Institut Paris Region.

natura territoriale della città: l'urbanità – esito spaziale di una associazione in collettività – e il territorio, precedendo ontologicamente la città, rendono quest'ultima solo una delle figure spaziali tra le tante possibili. È così che l'“era delle città” comincia a essere descritta come l'epoca delle spazialità urbane diffuse e disgregate e, al contempo, iperconnesse da “una compressione del rapporto spazio-tempo che tende ad annullare ogni distanza facendoci immaginare e vivere un'unica immensa città” (Marcelloni, 2005).

Se questo processo ebbe inizialmente scarsi risvolti applicativi, a partire dagli anni 1990-2000 l'emergere delle discipline legate al paesaggio e il consolidarsi delle discussioni dei Territorialisti (Magnaghi, 2014) rafforzano l'importanza del confronto con il patrimonio locale e con il “luogo”, ponendo in diretta relazione le forme degli insediamenti umani con la geografia. Il focus sul territorio mette definitivamente in discussione la centralità della città nel dibattito disciplinare, focalizzandosi sulla reciproca condizione di esistenza degli elementi. La dilatazione del concetto stesso di spazio abitabile, come paesaggio comune ma eterogeneo, stimola e riflette i profondi cambiamenti nella domanda sociale verso una rinnovata dimensione collettiva.

Sebbene l'approccio introdotto abbia avuto diverse declinazioni culturali e sfumature disciplinari, le interpretazioni degli effetti spaziali dell'“urbano generalizzato” contemporaneo hanno complessivamente rivelato alcune consapevolezze fondamentali. La prima, che la città e l'urbano necessitano di uno studio dinamico, di una ricerca che si concentri su situazioni e territori mutevoli, flussi e persone in continuo movimento (Paquot, et al., 2000). La seconda, che la città – traduzione socio-spaziale di processi che trascendono ogni possibile confine fisso e delimitato – è fisicamente e ontologicamente cambiata, così come sono mutati i modi di leggerla ed interpretarla. Infine, che i

into a form of dogmatic common sense. Based on a deep-rooted “methodological cityism” (Angelo & Wachsmuth, 2014), under the influence of urban sociology and the Chicago School, since the mid-twentieth century, urban studies have focused their analytical attention primarily on cities as qualitatively distinct entities in relation to a non-city (suburban, rural or natural) world located beyond or “outside” them (Brenner, 2013). The “urban age” is in fact described by circumscribing the two categories of urban and rural within two distinct subsets on the criterion of demographic distribution, neglecting other substantive contents such as the causes of emergence of the process, boundary conditions or different development paths.

The need to question this city-centric construct has been highlighted by a number of reflections that, taking up the well-known theories of Lefebvre (Lefebvre, 1970), have opposed its uniformising reading by describing the urban landscape as the outcome of processes of irregular development and differentiation (Brenner & Schmid, 2014). Proposing a shift of disciplinary focus from the city object to the processes of urban space production, this interpretation took up the concept of the “generalised urban” as an isotropic condition that can be seen everywhere and can no longer be ascribed to “city” spaces exclusively. This debate resumed a path developed by certain theories on the city-territory (Piccinato, et al., 1962) of the 1960s which, through a crit-



Fig. 2 - Team Finn Geipel, Giulia Andi/LIN and Systematica, La figura della città "soffice": carta realizzata all'interno del seminario dell'Atelier International du Grand Paris (AIGP) intitolato Systèmes métropolitains, 2013-2014. © AIGP.

Team Finn Geipel, Giulia Andi/LIN and Systematica, The soft-city figure, AIGP study seminar Systèmes métropolitains, 2013-2014. © AIGP.

ical rethinking of the concept of the city itself, directed attention to the indissoluble bond that ties the city to the territorial whole in which it is inscribed (De Carlo, 1962). Together with the consolidation of the notion of "urban landscape" (Corajoud, 1981), these reflections have in fact inaugurated the attempt to consider urban space in a broader dimension, as a set of processes that can be reinterpreted in cities as in the countryside, in historic centres as in the suburbs, the sign of a new cultural paradigm and of a way of conceiving habitable space that is both unique and polymorphous (Choay, 1994).

The need to study the territorial whole as an organic system, of which human settlement constitutes only one of the components, has given rise to a general redirection of planning approaches, aimed at a renewed civitas inhabitant of an urbs with no more shape or precise boundaries. In this context, the need to explore the potential of local communities' participation in the construction of shared scenarios is affirmed (Mazzoni, et al., 2020). At the same time, the vast scale of living calls for a greater responsibility towards the wholeness of the "territory as a common good" (Magnaghi, 2012), which passes through the re-discovery of the urban nature of the territory as well as the territorial nature of the city: urbanity – the spatial outcome of an association in collectivity – and the territory, ontologically preceding the city, make the latter only one of the many possible spatial figures. It is thus that the "era

processi abitativi e insediativi producono costanti differenziazioni e un'ampia gamma di condizioni socio-spaziali che richiedono analisi e indagini contestualmente specifiche.

La territorializzazione dello spazio urbano parigino

La generale ri-culturalizzazione del dibattito disciplinare sopra descritta è ben riflessa nelle vicende che hanno coinvolto le trasformazioni urbane della metropoli Parigina negli ultimi decenni, generando un prolifico fermento culturale in termini di politiche di pianificazione regionale e di modalità operative alla scala locale. Dopo essere stata a lungo limitata a territori ristretti e densamente occupati, la città di Parigi si è rapidamente espansa per aggregazione di nuovi territori ai perimetri antichi. Trasformata da fenomeni complessi e intrecciati che riflettono in modo esemplare il superamento dei confini cittadini di cui si è parlato, Parigi *intra-muros* rappresenta oggi solo una parte dell'insieme urbano in cui si inserisce: la città è ormai diluita in un'agglomerazione di territori estremamente diversificati, configurandosi come un territorio metropolitano composto da eterogenee forme ed intensità urbane.

Se per buona parte della prima fase di ampliamento il processo trasformativo del territorio parigino può essere descritto, come "espansivo nella dimensione territoriale e ipercentrico nella dimensione funzionale" (Carta, 2019), la recente configurazione urbana sembra rivelare una condizione più complessa, caratterizzata da processi che tentano di sovvertire la gerarchia territoriale sviluppando una maggiore diffusione di polarità emergenti: un allontanamento progressivo dal modello metropolitano monocentrico verso una progres-

Fig. 3 - Studio Richard Rogers, *La figura della metropoli "densa" con la copertura vegetale delle strutture di mobilità ferroviaria e stradale*. Disegni realizzati all'interno del seminario dell'Atelier International du Grand Paris (AIGP) intitolato *La mobilité dans le Grand Paris*, 2010. © AIGP.

Team Richard Rogers, *The figure of the dense metropolis with a vegetal covering of rail and road mobility structures*, AIGP study seminar *La mobilité dans le Grand Paris*, 2010. © AIGP.

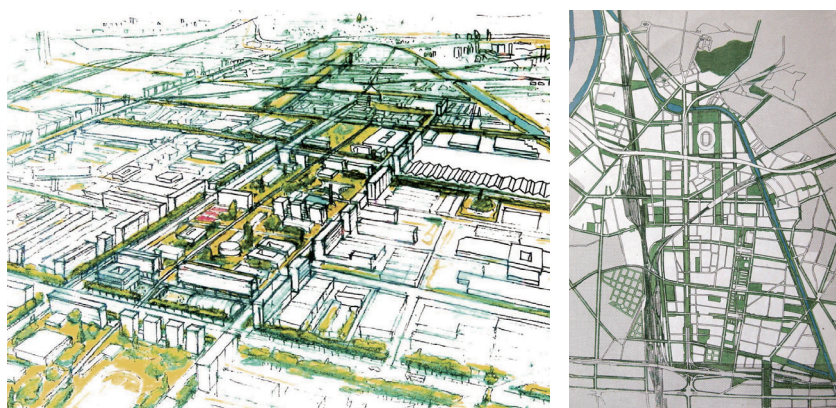
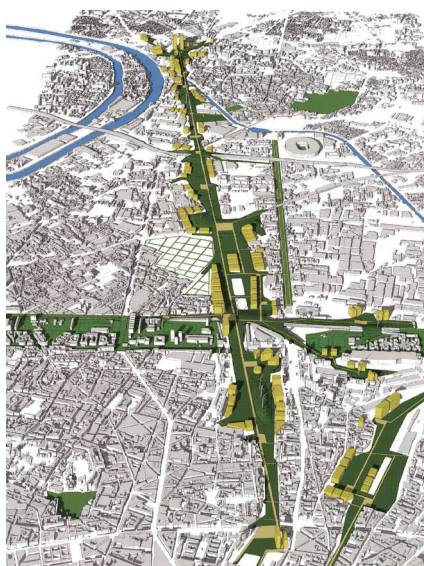


Fig. 4 - Studio Hippodamos, *Trame verdi e blu come garanzia di urbanità nel progetto urbano della Plaine Saint Denis*, 1990-2000. © Hippodamos93.

Team Hippodamos, *Green and blue frames as a guarantee of urbanity in the Plaine Saint Denis urban project*, 1990-2000. © Hippodamos93.

siva "metropolizzazione del territorio" (Indovina, 2009) attraverso una forte "territorializzazione della città".

Oggi, nel cuore della Seine Saint Denis e lungo il Canal de l'Ourcq a est, come tra La Défense e la Senna a ovest, nelle aree del territorio destinato ad ospitare i giochi olimpici 2024 come nei quartieri del nuovo progetto GPE (anello ferroviario metropolitano Grand Paris Express), tutto si muove, molto si trasforma: le reali sfide si giocano sempre di più in una diffusa molteplicità di territori e nell'eterogeneità di un mosaico urbano che della compattezza e della coerenza iniziale conserva ben poco.

La nuova dimensione territoriale ha parimenti influenzato la generale impostazione intellettuale e l'approccio alla pianificazione spaziale, animando negli ultimi vent'anni un dibattito pluridisciplinare che ha modificato l'atteggiamento statale nei confronti dello sviluppo regionale attraverso la definizione di una nuova visione politica e spaziale: con il progressivo passaggio da una "pianificazione della regione metropolitana" (PADOG, 1960; SDAURP, 1965) a una "pianificazione dell'agglomerazione" (SDRIF 1995; SDRIF horizon 2030) basata su un progetto metropolitano unitario, sono introdotti nuovi o rinnovati obiettivi come la maggiore equità socio-spaziale e una più equilibrata distribuzione territoriale. Le amministrazioni metropolitane hanno così interpellato diverse équipes di esperti internazionali, con l'obiettivo di sviluppare nuovi modelli territoriali per l'agglomerazione parigina. Dalla revisione dello SDRIF del 1995 (conclusa nel 2007) alla consultazione internazionale *Le Grand Pari(s) de l'agglomération parisienne* (2009), dai successivi lavori dell'Atelier International du Grand Paris (AIGP) fino all'ultimo SDRIF horizon 2030, è emersa una nuova visione interessata alla lettura delle diverse "intensità urbane" e finalizzata alla costruzione di un nuovo "senso di appartenenza condiviso" (Ferri, 2008).

of the cities" began to be described as the era of diffuse and disjointed urban spatialities and, at the same time, hyperconnected by "a compression of the space-time relationship that tends to annul all distance, making us imagine and experience a single immense city" (Marcelloni, 2005). If this process initially had little applicative implications, from the 1990s-2000s onwards, the emergence of landscape-related disciplines and the consolidation of the discussions of the Territorialists (Magnaghi, 2014) reinforced the importance of the confrontation with local heritage, placing the forms of human settlements in direct relation with geography. The focus on the territory definitively questions the centrality of the city in the disciplinary debate, focusing on the reciprocal condition of existence of the elements. The expansion of the concept of habitable space, as a common but heterogeneous landscape, stimulates and reflects the profound changes in social demand towards a renewed collective dimension. Although the approach introduced has had different cultural declinations and disciplinary nuances, the interpretations of the spatial effects of the contemporary "generalised urban" have on the whole revealed some fundamental awarenesses. The first, that the city and the urban need dynamic study, research that focuses on changing situations and territories, flows and people in constant movement (Paquot, et al., 2000). Secondly, that the city – a socio-spatial translation of processes that transcend every possible fixed and delimited boundary – has physically and ontologically changed, just as the ways of reading and interpreting it have changed. Finally, that housing and settlement processes produce constant differentiations and a wide range of socio-spatial conditions that require contextually specific analyses and investigations.

The territorialisation of Parisian urban space

The general re-culturalisation of the disciplinary debate described above is well reflected in the events that have involved the urban transformations of the Parisian metropolis in recent decades, generating a prolific cultural ferment in terms of regional planning policies and modes of operation at the local scale.

After having long been confined to narrow, densely occupied territories, the city of Paris has rapidly expanded by aggregating new territories to its ancient perimeters. Transformed by complex and intertwined phenomena that reflect in an exemplary manner the overcoming of city boundaries as discussed above, Paris intra-muros today represents only a part of the urban whole in which it is inserted: the city is now diluted in an agglomeration of extremely diverse territories, configuring itself as a metropolitan territory composed of heterogeneous urban forms and intensities. If for a good part of the first phase of enlargement the transformative process of the Parisian territory can be described as "expansive in the territorial dimension and hypercentric in the functional dimension" (Carta, 2019), the recent urban configuration seems to reveal a more complex condition, characterised by processes that attempt to subvert the territorial hierarchy by developing a greater diffusion of emerging polarities: a progressive move away from the monocentric metropolitan model towards a progressive "metropolisation of the territory" (Indovina, 2009) through a strong "territorialisation of the city".

Today, in the heart of the Seine Saint Denis and along the Canal de l'Ourcq to the east, as between La Défense and the Seine to the west, in

the areas of the territory destined to host the 2024 Olympic Games as in the *Quartiers de gare of the new GPE project* (Grand Paris Express metropolitan rail link), everything is moving, much is being transformed: the real challenges are increasingly being played out in a widespread multiplicity of territories and in the heterogeneity of an urban mosaic that retains very few of its initial compactness and coherence.

The new territorial dimension has also influenced the general intellectual approach to spatial planning, animating in the last twenty years a multidisciplinary debate that has changed the state's attitude towards regional development through the definition of a new political and spatial vision: with the progressive shift from "metropolitan region planning" (SDAURP, 1965) to "agglomeration planning" (SDRIF 1995; SDRIF horizon 2030) based on a global metropolitan project, new or renewed objectives such as greater socio-spatial equity and a more balanced spatial distribution are introduced.

The metropolitan administrations thus called on several international expert teams to develop new spatial models for Parisian agglomeration. From the revision of the 1995 SDRIF (concluded in 2007) to the international consultation Le Grand Paris(s) de l'agglomération parisienne (2009), from the subsequent work of the Atelier International du Grand Paris (AIGP) to the latest SDRIF horizon 2030, a new vision has emerged that is interested in the understanding of different "urban intensities" and aimed at building a new "shared sense of belonging" (Ferri, 2008). The political project is accompanied by the emergence of new tools for representing and constructing the metropolitan territory: the radiocentric vision, based on the principle of material and economic centralisation, is progressively being surpassed by readings rather oriented towards interpreting polycentricity or multipolarity, also through the adoption of metaphors such as those of "archipelago", "constellation", "continuous city", "polycentric networks" or like that of the "mosaic".

Moving beyond the top-down operational processes associated with the practice of the "urban project" born in the 1980s, we are witnessing the emergence of hybrid, non-linear and multi-scale approaches, which aim at the creation of scenarios based on global and transversal metropolitan territory "figures". At the same time, greater attention is being paid to the specificity of territories, without however losing sight of the unitary character of the whole: if the territory is no longer perceived and analysed in a dichotomous manner, it is not even considered as a set of juxtaposed singularities. Indeed, the urban landscape, in its extension, emerges as a mosaic of places and individuals, of heterogeneous forms of spatial organisation generated by diffusion but also by densification, multipolarity and integration.

The Grand Paris territory thus constitutes the result of a dialogue between different singularities and intensities, a set of elements placed in continuous relation by the material and immaterial flows of movements and events. The richness of the new metropolitan landscape stems from this dialectic between unity and multiplicity.

Conclusion. The urban landscape as a system of relations: towards the definition of an inter-scalar and inter-modal approach

The valorisation of the multitude of partial and conflicting identities that animate the urban space in the contemporary territory of Grand Paris constitutes the main analytical revolution with regard to the past: the realisation that the

Al progetto politico si accompagna l'emergere di nuovi strumenti di rappresentazione e costruzione del territorio metropolitano: la visione radiocentrica, basata sul principio della centralizzazione materiale ed economica, viene progressivamente superata da letture piuttosto orientate a interpretare la policentralità o la multipolarità, anche attraverso l'adozione di metafore come quelle di "arcipelago", "costellazione", "città continua", "reticoli policentrici" o come quella del "mosaico".

Andando oltre i processi operativi a cascata, legati alla pratica del "progetto urbano" nato negli anni '80, si assiste all'emergere di approcci ibridi, non lineari e multiscala, che mirano alla creazione di scenari basati su "figure" del territorio metropolitano globali e trasversali. Al contempo, si pone maggiore attenzione alla specificità dei territori, senza tuttavia perdere di vista il carattere unitario dell'insieme: se il territorio non è più percepito e analizzato in modo dicotomico, non è nemmeno considerato come insieme di singolarità giustapposte. Il paesaggio urbano, nella sua estensione, emerge, infatti, come un mosaico di luoghi e individui, di forme di organizzazione spaziale eterogenee generate per diffusione ma anche per densificazione, multipolarità, integrazione.

Il territorio del *Grand Paris* costituisce dunque il risultato di un dialogo tra diverse singolarità e intensità, un insieme di elementi posti in continua relazione dai flussi materiali e da quelli immateriali degli spostamenti e degli eventi. La ricchezza del nuovo paesaggio metropolitano nasce da questa dialettica tra unità e molteplicità.

Conclusion. Il paesaggio urbano come sistema di relazioni: verso la definizione di un approccio inter-scalare e inter-modale

La valorizzazione della moltitudine di identità parziali e conflittuali che animano lo spazio urbano nel territorio contemporaneo del *Grand Paris* costituisce la principale rivoluzione analitica rispetto al passato: la presa d'atto che l'insieme urbano sia costituito da sistemi di relazioni sempre più frammentate, eterogenee e complesse, che devono essere esplorate nella ridefinizione di un approccio operativo contemporaneo. Conseguentemente, sono introdotte nuove scale di analisi, in una visione "telescopica" che oscilla tra la dimensione locale e quella territoriale (Mazzoni, *et al.*, 2023).

Emerge così la necessità di interpolare le diverse scale progettuali, attraverso un approccio che sia in grado di trovare coerenza tra la prospettiva territoriale e la dimensione locale nel concreto riscontro attuativo. Al contempo, cresce l'importanza del progetto locale come ambito privilegiato per implementare i mezzi realizzativi degli obiettivi definiti alle più ampie scale della città, dell'agglomerato e del territorio regionale. La stessa inter-scalarità si riflette anche sul piano delle connessioni, richiedendo la messa a sistema di scale e modalità di spostamento diversificate e a diverse velocità.

In questa prospettiva, il focus progettuale e operativo non è più incentrato sul progetto puntuale o sul singolo oggetto architettonico, ma punta piuttosto a sistematizzare funzioni, attività, interazioni sociali, fattori percettivi, stili di vita, modalità e velocità di spostamento diversificate in un progetto metropolitano, che riesca a perseguire una complessiva e integrata qualità abitativa.

Nota

Acronimi: AIGP Atelier International du Grand Paris; GPE Grand Paris Express; PADOG Plan d'aménagement et d'organisation générale de la région parisienne; SDAURP Schéma directeur d'aménagement et d'urbanisme de la Région parisienne; SDRIF Schéma directeur de la région Île-de-France.

Riferimenti bibliografici_References

- Angelo H. & Wachsmuth D. (2014) "Urbanizing Urban Political Ecology: A Critique of Methodological Cityism", in Brenner N. (a cura di) (2014) *Implosions/explosions, towards a study of planetary urbanization*, Jovis Verlag GmbH, Berlin.
- Berg P. (1978) *Reinhabiting A Separate Country: A Bioregional Anthology of Northern California*, Planet Drum, San Francisco.



Fig. 5 - A. Brès, C. Hanappe, M.-A. Jambu, B. Mariolle, C. Mazzoni, D. Petrescu, C. Petcu e gli studenti del master e del dottorato del laboratorio UMR AUSser: carta della trasformazione della qualità delle strade regionali, realizzata nell'ambito del progetto intitolato Vision du territoire de la Seine Saint Denis à l'horizon 2030, 2020. © Bres/Mariolle-UMR 3329 AUSser.

A. Brès, C. Hanappe, M.-A. Jambu, B. Mariolle, C. Mazzoni, D. Petrescu, C. Petcu and the PhD students and researchers of the UMR AUSser, Intensifying the metropolitan area, Vision for the territory of Seine Saint Denis at the 2030 horizon, 2020. © Bres/Mariolle-UMR 3329 AUSser.

Brenner N. (2013) *Implosions/Explosions: Towards a Study of Planetary Urbanization*, Jovis Verlag GmbH, Berlin.

Brenner N., Schmid C. (2013) "The 'Urban Age' in Question", in *International Journal of Urban and Regional Research*, vol. 3, n. 38, pp. 1-25.

Burdett R. (2018) *Shaping Cities in an Urban Age*, Phaidon, London.

Carta M. (2019) *Futuro. Politiche per un diverso presente*, Rubbettino, Soveria Mannelli.

Castells M. (1972) *La question urbaine*, Maspéro, Paris.

Choay F. (1994) "Le règne de l'urbain et la mort de la ville", in Dethier J., Guiheux A. (1994) *La ville, art et architecture en Europe, 1870- 1993*, Centre Georges Pompidou, Paris.

De Carlo G. (1962) "Relazione di sintesi", in De Carlo G. (1962) *Relazioni del seminario "La nuova dimensione della città. La città regione"*, Ilse, Milano.

Ferri M. (2008) *Ile-de-France 2030: Ateliers de création urbaine, futurs possibles*, Les Ateliers de création urbaine, Dominique Carré éditeur, Paris.

Indovina F. (2009) *Dalla città diffusa all'arcipelago metropolitano*, FrancoAngeli, Milano.

Lefebvre H. (1970) *La révolution urbaine*, Gallimard, Paris.

Magnaghi A. (2000) *Il progetto locale*, Bollati-Boringhieri, Torino.

Magnaghi A. (2012) *Il territorio bene comune*, Firenze University Press, Firenze.

Magnaghi A. (2014) *La biorégion urbaine; petit traité sur le territoire bien commun*, Eterotopia France/Rhizome, Paris.

Mazzoni C., Lebois V., Magliacani F., Cassaro P.F. (2020) "Pour une relecture de l'îlot européen de la ville dense" in *Villes en parallèle; matériaux pour la ville de demain*, n. 49-50, pp. 500-512.

Mazzoni C., Magliacani F., Pommier J. (a cura di) (2023) *Paris, mirroring metropolises. Île-de-France as new Ecoregion*, Éditions La Commune, Paris.

Marcelloni M. (2005) *Questioni della città contemporanea*, FrancoAngeli, Milano.

Paquot T., Lussault M., Body-Gendrot S. (2000) *La ville et l'urbain, l'état des savoirs*, La Découverte, Paris.

Park R., Burgess E. (1925) *The city*, The University of Chicago Press, London.

Piccinato L., Quilici R., Tafuri, M. (1962) "La città-territorio, verso una nuova dimensione", in *Casabella-Continuità*, n. 270, pp. 16-25.

UN (2018) *World Urbanization Prospects*, Population Division of the Department of Economic and Social Affairs of the United.

urban whole is made up of systems of increasingly fragmented, heterogeneous and complex relations, which must be explored in the redefinition of a contemporary operational approach. Consequently, new scales of analysis are introduced, in a "telescopic" vision that oscillates between the local and territorial dimensions (Mazzoni, et al., 2023).

Thus, the need to interpolate the different project scales emerges, through an approach that is able to find coherence between the territorial perspective and the local dimension in concrete implementation. At the same time, the importance of the local project grows as a privileged sphere to implement the means of realising the objectives defined at the broadest scales of the city, the agglomeration and the regional territory. The same inter-scalarity is also reflected on the level of connections, requiring the systematisation of diversified scales and modes of movement at different speeds.

In this perspective, the design and operational focus is no longer focused on the punctual project or on the single architectural object, but rather aims to systematise functions, activities, social interactions, perceptual factors, lifestyles, and diversified modes and speeds of movement in a metropolitan project that is able to pursue an overall and integrated quality of living.